

**Riconosco**  
l'enorme utilità dei molteplici strumenti di cui disponiamo oggi per conoscere, conoscerci e comunicare, ma devo ammettere che non amo molto servirmene. In parti-

# IO E LO SMART PHONE



di **ANDREA PININFARINA**

colare, pur avendolo a portata di mano sulla scrivania, uso poco il computer. Di un pc mi attrae soprattutto la possibilità di reperire informazioni e notizie tramite Internet, ma non posso certo definirmi un esperto "internauta". Diverso invece il mio rapporto con il cellulare, mezzo che sicuramente utilizzo di più e con cui ho maggiore dimestichezza.

Posseggo uno *smart phone* di ultima generazione, capace di far girare applicazioni informatiche di vario tipo: dai programmi di posta elettronica alle mappe interattive, agli *organizer* avanzati. In costante collegamento con il pc della mia segreteria sono quindi in grado, ovunque mi trovi, di gestire l'agenda dei miei impegni, di inviare e ricevere e-mail, di visionare qualunque tipo di documento o immagine. Trovandomi spesso in situazioni in cui le conversazioni telefoniche non sono consentite faccio grande uso degli Sms per comunicazioni urgenti e veloci. Non c'è che dire: questi nuovi media, che si sviluppano e si evolvono così facilmente, aprono nuove e straordinarie prospettive di comunicazione e apprendimento. Soprattutto per le generazioni dei più giovani che a differenza di quelle anziane, meno flessibili, riescono ad assimilare più agevolmente i cambiamenti repentini dei sistemi di comunicazione e delle sue tecnologie.

A livello lavorativo l'esistenza di mezzi diversi ed avanzati per comunicare per me significa avere la possibilità di fare più cose contemporaneamente, ricoprire ruoli diversi, velocizzare enormemente i rapporti con i miei interlocutori. È chiaro però che la reperibilità, grande vantaggio offerto dal progresso tecnologico, rischia di diventare un limite: se è vero che potendo essere raggiunti ovunque non è più necessario restare in ufficio sino a tardi, è altrettanto vero che l'invasione del cellulare ti costringe a lavorare anche nei momenti che dovrebbero essere dedicati al riposo e allo svago. Insomma, il cellulare ci rende tutti un po' meno liberi!

(a cura di Anna Tamburini Torre)